

Corrado VIOLA

## Per il Carli epistolare: spunti e appunti

Ampia la libertà di manovra concessa dal titolo. Vi sono molti modi di 'leggere' un *corpus* epistolare, o una *rete* epistolare, come usa oggi: dal referto dei contenuti (temi, idee, fatti, cioè, che vi si dibattono o vi si depositano) al rilievo dei tratti stilistico-retorici e/o linguistici; dal confronto con il resto della produzione dell'autore, anch'esso a sua volta declinabile in modi e con metodi i più vari, fino alle rilevazioni dimensionali che da qualche tempo godono di particolare favore, magari con tanto di rappresentazioni grafico-quantitative (diagrammi, istogrammi, areogrammi, ortogrammi, *scatter graph* e simili), il cui impiego, agevolato dalle potenzialità odierne della *computer graphics*, si è acclimatato anche in ambito italianistico per influsso della *Social Network Analysis* di ascendenza americana, invero non senza tradire, talora, ansie sospette di borgesiane mappature dell'Impero in scala 1:1.

Ma per il Carli, come per altri nostri intellettuali-poligrafi del Settecento, e sono i più, che mancano di un'edizione competa non dirò dei loro carteggi, che sarebbe dir troppo, ma dell'epistolario, il primo aspetto da affrontare, credo, è di necessità quello bibliografico-filologico.

1. A partire da una *recensio* dell'edito. Ne presento gli esiti nel prospetto che segue:<sup>1</sup>

1. GIACOPO STELLINI, *Opere varie*, a c. di ANTONIO EVANGELI, Padova, Penada, 1781-1784, 6 voll., VI, *Lettere erudite, scientifiche e familiari*, pp. 27-32, 196-199, 202-204 [5 lett. di Iacopo Stellini al Carli, 27.XII.1744-8.IV.1751, n° V-VII, LXII, LXIV]
2. APOSTOLO ZENO, *Lettere*, [a c. di JACOPO MORELLI], Venezia, Francesco Sansoni, 1785, t. VI, pp. 38-39, 68-70, 102-103, 153-154, 157, 226-228, n° 1088, 1106, 1124, 1153, 1155, 1196 [6 lett. di Apostolo Zeno al Carli, 9.IV.1740-3.I.1744]
3. «L'epistolario ossia scelta di lettere inedite famigliari curiose erudite storiche galanti ec. ec. di donne e d'uomini celebri morti o viventi nel secolo XVIII o nel MDCC», [a c. di ANDREA RUBBI], Venezia, Graziosi, a. I, 1795, I, pp. 397-399 [1 lett. al Carli di Isidoro Bianchi, 19.XII.1780, n° 518; 1 lett. del Carli a Isidoro Bianchi, 15.XII.1780, n° 519]

---

1. Qualche avvertenza: 1) il prospetto non registra le cosiddette epistole 'fittizie' (dissertatorie, ad esempio) né in genere gli scritti di mera cornice epistolare; 2) le schede sono ordinate cronologicamente, per anno di stampa; 3) tra parentesi quadre, in calce alla scheda, subito dopo l'area delle note tipografiche, è data puntuale descrizione, ovunque possibile, del contenuto della pubblicazione schedata (numero di missive edite o segnalate; destinatari; data, comprensiva di giorno, mese, anno; eventuale numero d'ordine che esse hanno nell'edizione), salvo ove il contenuto sia chiaramente desumibile dal titolo della pubblicazione; 4) l'asterisco segnala i lavori che non ho potuto consultare direttamente ma di cui è sicuro, e pertinente a Carli, il contenuto epistolare; 5) i punti interrogativi denunciano dati mancanti già nella fonte o dubbi del compilatore.

4. «L'epistolario ossia scelta di lettere inedite famigliari curiose erudite storiche galanti ec. ec. di donne e d'uomini celebri morti o viventi nel secolo XVIII o nel MDCC», [a c. di ANDREA RUBBI], Venezia, Graziosi, a. II, 1796, xxxviii, p. 302 [1 lett. del Carli a Juan Andrés, 24.V.1793, n° 397]
5. JOS. SPERGESII Palentini *Centuria literarum ad Italos cum appendice III decadum ad varios carmina iuvenilia inscriptiones*, Viennae, sumptibus et typis viduae Alberti, 1796, pp. 152-156 [1 lett. di Joseph Sperges al Carli, 26.XI.1778]
6. MELCHIORRE CESAROTTI, *Epistolario*, in ID., *Opere*, a c. di GIUSEPPE BARBIERI, voll. XXXV-XL, Firenze-Pisa, Molini, Landi e C. - Capurro, 1811-1813, 6 tt., III, pp. 175-176, n° LXIX [1 lett. del Carli a Melchiorre Cesarotti, 18.VI.1791]; IV, pp. 1-3, n° I [1 lett. al Carli di Melchiorre Cesarotti, s.d. (post 18.VI.1791)]
7. *Lettere inedite d'illustri Italiani pubblicate nelle fauste nozze Maldura-Rusconi*, [a c. di FORTUNATO FEDERICI], Padova, coi tipi della Minerva, 1838, pp. 23-25 [1 lett. del Carli a Daniele Francesconi, 23.XI.1791]
8. *Alcune lettere d'illustri Italiani a Giambattista Brocchi*, [a c. di G.B. BASEGGIO], Bassano, Baseggio, 1854 (nozze Garbini-Fiori), pp. 9-11 [1 lett. del Carli a Giambattista Brocchi, 8.I.1794]
9. VINCENZO PROMIS, *Lettere di illustri Italiani*, in *Miscellanea di storia italiana*, edita per cura della Regia Deputazione di storia patria, t. XI, Torino, Bocca, 1870, pp. 450-452, n° XXXVI [1 lett. del Carli a N.N., 26.III.1764]
10. *Lettere e scritti inediti di PIETRO e di ALESSANDRO VERRI annotati e pubblicati dal dottor CARLO CASATI*, Milano, Giuseppe Galli, 1879-1881, 4 voll., II (1879), pp. 265-274, n° CVIII [1 lett. di Pietro Verri al Carli, 20.VI.1767]
11. \*SALOMONE MORPURGO, *Vita di Gianrinaldo Carli capodistriano dettata da Giammaria Mazzuchelli, trascritta dalle schede vaticane*, «Archeografo triestino», n.s., VII, 3-4, febbraio 1881, pp. 345-346 [2 lett. del Carli a Giammaria Mazzuchelli, 5.III e 27.IV.1765]
12. \*FRANCESCO NOVATI, *I manoscritti italiani d'alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda*, «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», IV, 1896, pp. 18-26, 50-56, 135-143 [lett. di Pietro Verri al Carli]
13. LUIGI FERRARI, *Del «Caffè», periodico milanese del sec. XVIII*, Pisa, Successori fratelli Nistri, 1899, p. 67, nota 4 [brani di 2 lett. del Carli a Saverio Bettinelli, 22 e 24.IV.1793]
14. CARLO VANBIANCHI, *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia*, Milano, Hoepli, 1901, pp. 55, 93, 97, 108 [notizia di varie lett. del Carli a N.N., s.d.]
15. \*BACCIO ZILLOTTO, *Gianrinaldo Carli e Giuseppe Tartini, con tre lettere inedite*, Capodistria, Cobol e Priora, 1904 (estr. da «Pagine istriane», II, 1904, 7, pp. 225-236)
16. FERDINANDO PASINI, *Tra Gian Rinaldo Carli e Girolamo Tartarotti*, «Atti e Memorie della Società istriana di storia patria», XX, 1905, pp. 131-197
17. LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Epistolario*, a c. di MATTEO CÀMPORI, Modena, Società tipografica modenese, 1901-1922, 14 voll., X (1906), n° 4499; XI (1907), n° 5500, 5599, 5617, 5642; XII (1911), n° 5674, 5678, 5695, 5712, 5777, 5821 [11 lett. di Lodovico Antonio Muratori a «Gian Battista de» [sic, err. pro Gian Rinaldo] Carli, 23.II.1742-16.X.1749]
18. \*EMANUELE LONGO, *Carlo Goldoni nell'epistolario di Gian Rinaldo Carli*, «Pagine istriane», V, 1907, 2-3, pp. 43-47
19. MARIO UDINA, *Alessandro Verri e Gianrinaldo Carli. Lettere inedite*, «Pagine istria-

- ne», VII, 1909, pp. 3-14, 39-42, 59-64, 102-110, 137-139, pp. 6-8 [1 lett. del Carli a Pietro Verri, 24.XI.1779]
20. CESARE BECCARIA, *Scritti e lettere inediti raccolti ed illustrati da EUGENIO LANDRY*, Milano, Ulrico Hoepli, 1910, pp. 206-208, 231-232, 257-259, 265, 301-302 [2 lett. del Carli: 1 a Paolo Frisi, 30.VIII.1762; 1 a Cesare Beccaria, 13.VIII.1768; 2 lett. del Beccaria al Carli, 4.VIII.1762 e 8.VIII.1768; notizia di 1 lett. del Carli a Joseph Sperges, 13.XII.1778, e di 1 di Sperges al Carli, 26.XI.1778]
  21. BACCIO ZILLOTTO, *Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano cavate dagli originali e annotate*, Trieste, G. Caprin, 1914 (estr. dall'«Archeografo triestino», s. III, IV, 1910, pp. 1-105; V, 1911, pp. 1-68; VI, 1912, pp. 227-340; VII, 1913, pp. 1-46) [366 lett. del Carli: 365 a Giuseppe e Girolamo Gravisi, 28.III.1736-7.I.1795; 1 a Giambattista Manzioli, 6.XI.1750, pp. 38-39, n° 50]
  22. FRANCESCO DE STEFANO, *G.R. Carli, Pietro Verri e Cesare Beccaria*, «Nuova antologia», LVIII, fasc. 1225, 1 aprile 1923, pp. 237-248, pp. 238-239 e 241-242 [notizia di 9 lett. al Carli di Carlo Ignazio Montagnini, 20.II.1764-16.VI.1766]
  23. \*FRANCESCO DE STEFANO, *G.R. Carli e il Consiglio Supremo dell'Economia a Milano (Dal carteggio Carli-Kaunitz)*, «Rivista storica italiana», s. IV, 1933, 3, pp. 471-489
  24. \*FRANCESCO DE STEFANO, *Cinque anni di sodalizio tra Pietro Verri e Gian Rinaldo Carli (1760-1765) con XXIV lettere inedite di Pietro Verri*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», XLV, 1934, pp. 43-104
  25. CARLO ANTONIO VIANELLO, *Il Settecento milanese*, Milano, Baldini e Castoldi, 1934 [brani di 2 lett. del Carli: 1 a Giuseppe Gravisi, 17.XI.1771 e 1 a Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg, 1767; notizia di 1 lett. del Carli a Paolo Frisi, 28.X.1772]
  26. FRANCESCO DE STEFANO, *Gian Rinaldo Carli (1720-1795). Contributo alla storia delle origini del Risorgimento italiano*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1942, pp. 237-266 (*Dal carteggio Kaunitz-Carli*) [17 lett., 24.IV.1766-2.IX.1770: 11 del Carli, 9.VI.1766-7.IV.1770, n° II, IV, VI-XIV; 6 di Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg, 24.IV.1766-2.IX.1770]
  27. BACCIO ZILLOTTO, *Accademie ed accademici di Capodistria (1478-1807)*, «Archeografo triestino», s. IV, LVI, 1944, pp. 115-279, pp. 175, 190, 193-195, 198, 204, 212, 215, 228, 243 [brani di 14 lett. del Carli: 7 a Girolamo Gravisi, ?I.1765-7.VIII.1793 e 3 s.d.; 5 a Pietro Mazzucchelli: 6. IV.1759-1764 e 2 s.d.; 1 a N.N., s.d.; 1 ai Sindaci di Capodistria, s.d.]
  28. RANIERI MARIO COSSAR, *Epistolario inedito del conte Stefano Carli (1726-1813)*, «Archeografo triestino», s. IV, XVI-XVII, 1949-1950, pp. 257-315, pp. 261, 264-265, 274-276, 278-281, 283-306, n° 1, 9, 20-21, 26-29, 31, 35-44, 46-52, 54-70, 72-73 [42 lett. del Carli al fratello Stefano, 15.IV.1758-25.XII.1793]
  29. \*CAMILLO DE FRANCESCHI, *Gian Paolo Sereno Polesini da Montona e le sue relazioni con alcuni dotti di Padova*, «La Porta Orientale», XX, 1951, pp. 200-212 [notizia del carteggio Carli-Polesini]
  30. UMBERTO MARCELLI, *Il carteggio Carli-Kaunitz (1765-1793)*, «Archivio storico italiano», CXIII, 1955, disp. III e IV, pp. 388-407 e 552-581; CXIV, 1956, disp. I e IV, pp. 118-135 e 771-788 [140 tra lett. e registi di lett. (88 del Carli), 26.XI-I.1765-27.V.1775]
  31. SCIPIONE MAFFEI, *Epistolario*, a c. di CELESTINO GARIBOTTO, Milano, Giuffrè, 1955, 2 voll., II, pp. 1036-1037, 1039, 1073, 1077-1078, 1080-1081, 1086-1088, 1118, 1255, n° 930-931, 933, 976, 981, 983, 986-987, 992-995, 1029, 1186 [14 lett. al Carli di Scipione Maffei, 22.II.1742-30.X.1749]

32. ELIO APIH, *Corrispondenti capodistriani dell'abate Giuseppe Bini*, «Ce fastu?», XXX-VII, 1961, 1-6, pp. 43-47 [notizia del carteggio di Giuseppe Bini col Carli]
33. ELIO APIH, *Un carteggio inedito fra Gian Rinaldo Carli e l'abate Giuseppe Bini*, «Pagine istriane», s. IV, XII, 1962, 5-6, pp. 37-45
34. CESARE DE MICHELIS, *L'epistolario di Angelo Calogerà*, «Studi veneziani», X, 1968 [ma 1969], pp. 621-705, p. 643 [notizia di 12 lett. del Carli ad Angelo Calogerà, 1742-1748 e s.d.]
35. CARLO GOLDONI, *Tutte le opere*, a c. di GIUSEPPE ORTOLANI, vol. XIV, *Lettere*, Verona, Arnoldo Mondadori, 1969<sup>2</sup> [1956<sup>1</sup>] [4 lett. di Carlo Goldoni al Carli, 28.IV.1753-26.IV.1755]
36. LUCIANO PARINETTO, *Magia e ragione. Una polemica sulle streghe in Italia intorno al 1750*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, p. 162n [brano di 1 lett. di Giovanni Francesco Brunati al Carli, 8.II.1746]
37. ELIO APIH, *Capodistria nel '700 in alcune lettere inedite di Gianrinaldo Carli*, «Atti del Centro di ricerca storica di Rovigno», IX, 1978-1979, pp. 505-521 [lett. del Carli a Giuseppe Bini, 1738-1739]
38. \*TIZIANO ARRIGONI, *Fra la curiosità e la scienza*, «Kos», I, 1984, 4, p. 48 [1 lett. di Alberto Fortis al Carli, 14.III.1773]
39. PIERO DEL NEGRO, *Francesco Donà e Giambattista Verci*, in *Erudizione e storiografia nel Veneto di Giambattista Verci*, Convegno di studi, 23-24 ottobre 1986, a c. di PIERO DEL NEGRO, Treviso, Ateneo di Treviso, 1988, pp. 35-57, p. 37 [notizia di lett. del Carli a Francesco Donà, 1.VI.1791]
40. *Gli autografi Porri della Biblioteca Comunale di Siena. Catalogo*, a c. di CURZIO BASTIANONI - MARIO DE GREGORIO, II (11.1-30.28), Firenze-Milano, Giunta regionale toscana - Editrice Bibliografica, 1989, p. 129 [regesto di 1 lett. del Carli a Giovanni Poleni, 25.II.1756]
41. \*ANTONIO TRAMPUS, *Illuminismo e spirito riformatore nei rapporti tra Gianrinaldo Carli e Pompeo Neri*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», LXXXIX, 1989, pp. 85-96
42. ANTONIO TRAMPUS, *Minerva e Mercurio nel tempo di Cibele. Accademie e gazzette, intellettuali ed eruditi tra le sponde dell'Adriatico*, in ID., *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Gorizia, Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione, 1990, pp. 101-135, p. 115 [notizia dei carteggi del Carli con: Giambattista Manzioli, Maria Giovanna Rigo, Giacomo de Belli (= Iacopo Belli?), Bonifacio Da Ponte, Pietro Gavardo, Andrea Giuseppe De Bonomo-Stettner, Pasquale de Ricci, Heinrich von Auersperg, Michele Antonio Sargo, Angelo Maria Cortenovis, Giuseppe Bini, Iacopo Stellini]
43. ANTONIO TRAMPUS, *Gianrinaldo Carli e il processo a Cagliostro (Lettere di Alessandro Verri)*, «Atti» del Centro di ricerche storiche di Rovigno, XX, 1990, pp. 333-350, pp. 335n e 343-344 [1 lett. del Carli ad Alessandro Verri, 9.I.1791; notizia di altre 2, 13.XI e 29.XII.1790]
44. ANTONIO TRAMPUS, *Un corrispondente giuliano di Gianrinaldo Carli: Andrea Giuseppe De Bonomo*, in *Dal litorale austriaco alla Venezia Giulia*, a c. di FULVIO SALIMBENI, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 39-66; poi, con tit. *Gianrinaldo Carli contro Ludovico Antonio Muratori: il Medioevo goriziano, triestino e istriano nell'opera di Andrea Giuseppe De Bonomo*, in ID., *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Gorizia, Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, 1990, pp. 71-100 [pp. 71-74: notizia

- dei carteggi editi del Carli; p. 74, nota 14: notizia dei carteggi del Carli con Heinrich von Auersperg e Pasquale de Ricci; pp. 87-100: carteggio Carli - De Bonomo; pp. 89-99: testo di 11 lett. del De Bonomo al Carli, 3.X.1787-3.IX.1789]
45. ROMANO PAOLO COPPINI - ANDREA MORONI, *La corrispondenza di Pompeo Neri con Antonio Niccolini*, in *Pompeo Neri*, Atti del Colloquio di Studi di Castelfiorentino, 6-7 maggio 1988, organizzato dall'Istituto «Federigo Enriques», a c. di ALDO FRATOIANNI - MARCELLO VERGA, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1992, pp. 103-138, pp. 125 e 127, note 32 e 40 [brani e notizie di lett. del Carli ad Antonio Niccolini, 8.I.1752-9.IV.1752]
  46. LILIANA CARGNELUTTI, *Fabio Asquini e i suoi corrispondenti*, in *La Nuova Olanda. Fabio Asquini tra accademia e sperimentazione*, a c. di LUCIANA MORASSI, Udine, Magnus, 1992, pp. 61-68, p. 64 [1 lett. del Carli a Fabio Asquini, 20.III.1770]
  47. CALOGERO FARINELLA, *L'accademia repubblicana. La Società dei Quaranta e Anton Mario Lorgna*, Milano, Angeli, 1993, p. 83, nota 57 [notizia e brano di 2 lett. del Carli ad Anton Mario Lorgna, 30.XI? e 14.XII.1785]
  48. CARLO CAPRA, *Un precursore delle riforme in Lombardia: Francesco Carpani (1705-1777)*, in *L'Europa tra Illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, a c. di PAOLO ALATRI, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 115-155, p. 153 [brano di 1 lett. di Francesco Carpani forse al Carli, 29.VI.1773]
  49. CESARE BECCARIA, *Dei delitti e delle pene. Con una raccolta di lettere e documenti relativi alla nascita dell'opera e alla sua fortuna nell'Europa del Settecento. Nuova edizione*, a c. di FRANCO VENTURI, Torino, Einaudi, 1994 [1965<sup>1</sup>], pp. 189-190 e 192-194 [5 lett. di Pietro Verri al Carli, 25.I.1765-10.IV.1765]
  50. CALOGERO FARINELLA, *Ricostruire la biblioteca di uno scienziato: il caso di A.M. Lorgna*, «Nuncius», IX, 1994, pp. 739-758, p. 743 [notizia di 2 lett. del Carli ad Anton Mario Lorgna, 30.XI e 14.XII.1785]
  51. VITTORIO AGOSTI, *Un economista italiano in carriera: Gian Rinaldo Carli tra Piacenza e Parma*, «Bollettino storico piacentino», XC, 1995, 2, pp. 185-201, pp. 186, 190-191, 196 [notizia di 26 lett. del Carli a Paolo Maria Paciaudi e brani di 4 di esse, 29.X.1754-?.XI.1765]
  52. SAMANTHA PELAGATTI, *Paolo M. Paciaudi e il suo tempo*, «Regnum Dei», LI, 1995, pp. 299-328, pp. 310n e 312n [notizia di varie lett. del Carli al Paciaudi, s.d.]
  53. ADRIANO MAZZETTI, *Gian Rinaldo Carli e l'ambiente culturale polesano*, «Acta Histriae», V, 1997, pp. 219-242, pp. 228-240 [13 lett. del Carli: 8 a Ottavio Bocchi, 13.IV.1739-20.IV.1744; 1 a Giuseppe Muttoni, 10.VII.1770; 3 ad Antonio Vallisneri iun., 2.I-17.VII.1771; 1 a Giuseppe Grotto, 10(20?).V.1789; 1 lett. al Carli di Girolamo Silvestri, 30.VII.1770 (e brano di altra, 11.II.1749, p. 224, nota 12)]
  54. ISABELLA FLEGO, *Girolamo Gravisi. Sparso in dotte carte*, Capodistria, Edizioni Comunità italiana, 1998, *passim* [stralci del carteggio del Carli con Girolamo Gravisi]
  55. *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a c. di MARCELLO BONAZZA, Trento-Rovereto, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici - Accademia roveretana degli Agiati, 1999, p. 517 [notizia di 1 lett. del Carli a N.N., 19.I.1748]
  56. ELENA RIVA, *Tra Como e Milano. Storie e memorie familiari nella seconda metà del Settecento*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a c. di LAURA CASELLA - ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum, 2000, pp. 299-330, p. 318, nota 70 [notizia di lett. del Carli ad Antonio Greppi]

57. CARLO CAPRA, *I progressi della ragione. Vita di Pietro Verri*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 167n, 182n, 294, 341, 345-346, 456 e n [rettifica di data di 1 lett. edita di Pietro Verri al Carli, 3.IX.1761 pro 3.IX.1762; notizia e brani di 4 lett. al Carli: 3 di Carlo Giuseppe Firmian, 14.II.1767-14.III.1780, 1 di Pietro Verri, 6.III.1764, e di 1 lett. del Carli al Firmian, 15.III.1780]
58. GIUSE SCALVA, *Un viaggio scientifico alla metà del secolo XVIII. Inventario del carteggio intorno al Viaggio in Levante di Vitaliano Donati*, «Nuncius», XVIII, 2003, 2, pp. 637-690, pp. 673 e 678 [notizia di 2 lett. del Carli a Ignazio Somis di Chiavrie, 6.I e 6.VI.1760]
59. CARLO GOZZI, *Lettere*, a c. di FABIO SOLDINI, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 82-84 [2 lett. di Carlo Gozzi al Carli, ?XI/XII.1765]
60. CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004, pp. 140-142 e *passim* [25 schede sulle lett. editate del Carli e varie sulle lett. editate al Carli]
61. JUAN ANDRÉS Y MORELL, *Epistolario*, ed. LIVIA BRUNORI, Valencia, Generalitat Valenciana, Conselleria de Cultura, Educació i Esport, 2006, 3 voll., II, n° 585, 590, 594, 606, 618, 622-626, 633, 635, 669, 671, 680, 685, 687, 690, 695, 706, 717 [21 lett. di Juan Andrés al Carli, 26.X.1791-19.II.1795]
62. CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, Verona, Fiorini, 2008, p. 47 [3 schede sulle lett. editate del Carli e varie sulle lett. editate al Carli]
63. MARCO CAVINA, *Padri tiranni. Una polemica illuminista*, «Cheiron», XXV, 2008, 1, pp. 79-87, p. 83n [notizia di 1 lett. del Carli a Paolo Frisi, 1.I.1765]
64. PAOLO BARTESAGHI, *Galanteria 'ardita' e carità 'temeraria' in poesie e lettere inedite di Giuseppe Parini*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», IV, 2009, pp. 155-167, pp. 163-164 [1 lett. al Carli di Giuseppe Parini, s.d.]
65. GIOVANNI CATALANI, *La lumaca, la gallina e i figli del diavolo. Lettere di Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli*, premessa di CORRADO VIOLA, Verona, QuiEdit, 2009 [62 lett. del Carli a Saverio Bettinelli, 10.X.1792-6.II.1795, pp. 1-96; brano di 1 lett. del Carli a Matteo Borsa, 28.III.1792, p. 9, nota 83; 1 lett. del Bettinelli al Carli, paulo post 3.X.1793, p. 61, nota 292; brani di 2 lett. di Stefano Bonsignore al Carli, s.d. e 12.VII.1794, pp. XVIII n e 78n]
66. ISABELLA FLEGO, *Accademie e associazioni culturali a Capodistria e dintorni (Il Settecento)*, «Archeografo triestino», s. IV, CXVIII, 2010, 1, pp. 17-77, pp. 20, 25, 28, 32-33, 45-50, 56 [brani di 27 lett. del Carli: 25 a Girolamo Gravisi, 9.IV.1737-1794 (e 3 del Gravisi al Carli, s.d., 15.III.1760 e ?V.1793); 1 a Giambattista Manzioli, 6.XI.1750; 1 a Pietro Mazzucchelli, 6.IV.1759; notizia di altre al Carli, s.d.]
67. FRANCO ARATO, *La Divina Commedia per Milady. Giambattista Brocchi dantista*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a c. di RAFFAELLA BERTAZZOLI - FABIO FORNER - PAOLO PELLEGRINI - CORRADO VIOLA, premessa di NADIA EBANI, Pisa, ETS, 2011, pp. 77-92, p. 77, nota 2 [brano di 1 lett. del Carli a Giambattista Brocchi, 1.I.1794]
68. ZDENKA BONIN - DEBORAH ROGOZNICA, *Il casato Gravisi. Inventario del fondo nell'Archivio Regionale di Capodistria (1440-1933)*, Capodistria, Archivio Regionale di Capodistria, 2012, pp. 109-110 e *passim* [notizia di lett. del Carli a Girolamo e Giuseppe Gravisi e di Girolamo Gravisi al Carli]
69. GIUSEPPE PARINI, *Lettere*, a c. di CORRADO VIOLA, collaboraz. di PAOLO BARTESAGHI - GIOVANNI CATALANI, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 (Edizione Nazionale

- delle Opere di Giuseppe Parini, 3), n° 40-41, pp. 174-177 [2 lett. al Carli di Giuseppe Parini, s.d. (1770-1780) e 22.IV.1780]
70. VALENTINA GALLO, «A Carlo Scapin mercante di libri». *Autografi italiani dalla Kungliga Biblioteket di Stoccolma*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, 2015, pp. 109-122, p. 111n [notizia di 3 lett. del Carli: 1 a Carlo Scapin, 15.V.1792; 1 al «conte di San Giovanni», 1.X.1787; 1 a Luigi Bossi, 8.V.1790]
71. CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Secondo supplemento*, collaboraz. di VALENTINA GALLO, Verona, QuiEdit, 2015, pp. 89-90 e *passim* [10 schede sulle lett. edite del Carli e varie sulle lett. edite al Carli]
72. ANTONIO TRAMPUS, *Religione e superstizione: Gianrinaldo Carli, Clemente Baroni Cavalcabò e il tramonto del dibattito su magia e stregoneria in Italia*, in *Gli illuministi e i demoni. Il dibattito su magia e stregoneria dal Trentino all'Europa*, a c. di RICCARDA SUITNER, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019, pp. 23-36, § 2. *Gli echi dell'opera baroniana nella corrispondenza di Gianrinaldo Carli*, pp. 31-36 [notizia della corrispondenza tra il Carli e Antonio Niccolini; brani di 2 lett. del Carli al Niccolini, 1 e 16.I.1752]
73. GIOVANNI CATALANI, *Saverio Bettinelli allo specchio: i suoi corrispondenti*, in *Saverio Bettinelli nel III centenario della nascita (1718-1808)*, Atti del convegno di studi, Mantova, 25-26 ottobre 2018, a c. di CRISTINA CAPPELLETTI, «Testo», n.s., XL, 2019, 77, pp. 209-221, p. 217 [notizia del carteggio Carli-Bettinelli]
74. CORRADO VIOLA, *Il Parini epistolare*, in *Giuseppe Parini. Nuove prospettive dopo il centenario*, Atti del convegno internazionale, Université de Fribourg, 17-18 ottobre 2018, a c. di UBERTO MOTTA - STEFANIA BARAGETTI - MARIA CHIARA TARSIS, Bologna, I libri di Emil, 2020, pp. 33-53, pp. 45-46 e 52 [rettifica di destinatario e di data (non 1770-1780, ma *post* 1786) di lett. di Giuseppe Parini: non Gianrinaldo, ma il fratello Girolamo; notizia del copialettere ms. del Carli; rettifiche al testo della lett. del Parini al Carli, 22.IV.1780]
75. CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Terzo supplemento*, collaboraz. di VALENTINA GALLO, Verona, Oltrepagina, 2020, pp. 152-153 e *passim* [11 schede sulle lett. edite del Carli e varie sulle lett. edite al Carli]

Questi, dunque, i risultati di una prima ricognizione bibliografica relativa al carteggio attivo e passivo di Carli, che sottopongo agli studiosi con preghiera di segnalazioni integrative («Bibliografia, il tuo nome è incompiutezza!», è il caso di ricordare qui, con Benedetto Croce).<sup>2</sup> Le schede, una settantina circa, tutto sommato non tante né poche, individuano, registrano e descrivono analiticamente le edizioni anche parziali di lettere scritte e ricevute dal poligrafo istriano, senza escludere gli studi che le segnalano o ne trattano. In concreto, ho provveduto nell'elenco ad aggiornare, integrare e correggere i repertori bibliografico-epistolari del C.R.E.S., il Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento.<sup>3</sup>

2. Cita questo effato crociano FAUSTO NICOLINI, *L'editio ne varietur delle opere di Benedetto Croce. Saggio bibliografico con taluni riassunti a passi testuali e ventinove fuori testo*, Napoli, Banco di Napoli, 1960, p. 477.

3. Cfr. CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004, pp. 140-142; IDEM, ... *Primo supplemento*, ivi, 2008, p. 47; IDEM, ... *Secondo supplemento*, con la collaborazione di Valentina Gallo, Verona, QuiEdit, 2015,

Tralascio qui ogni pur possibile considerazione che l'elenco sollecita o potrebbe sollecitare: in ordine, ad esempio, alle varie fasi e modalità di attenzione da parte della settecentistica verso il Carli epistolare, o in ordine a quanto è stato fatto e a quanto resta da fare. Mi limito a estrapolare dai dati raccolti il seguente elenco dei corrispondenti che ne risulta:<sup>4</sup>

1. Andrés Juan (4, 61)	33. Kaunitz-Rietberg Wenzel Anton (23, 25, 26, 30)
2. Asquini Fabio (46)	34. Lorgna Anton Mario (47, 50)
3. Auersperg Heinrich von (42, 44)	35. Maffei Scipione (31)
4. Beccaria Cesare (20)	36. Manzioli Giambattista (21, 42, 66)
5. Belli Iacopo (42)	37. Mazzucchelli Pietro (27, 65)
6. Bettinelli Saverio (13, 64, 72)	38. Mazzucchelli Giammaria (11)
7. Bianchi Isidoro (3)	39. Montagnini Carlo Ignazio (22)
8. Bini Giuseppe (32, 33, 37, 42)	40. Muratori Lodovico Antonio (17)
9. Bocchi Ottavio (53)	41. Muttoni Giuseppe (53)
10. Bonsignore Stefano (64)	42. N.N. (9, 14, 27, 54)
11. Borsa Matteo (64)	43. Neri Pompeo (41)
12. Bossi Luigi (69)	44. Niccolini Antonio (45, 71)
13. Brocchi Giambattista (8, 66)	45. Paciaudi Paolo Maria (51, 52)
14. Brunati Giovanni Francesco (36)	46. Parini Giuseppe (63, 68, 73)
15. Calogerà Angelo (34)	47. Poleni Giovanni (40)
16. Carpani Francesco (?) (48)	48. Polesini Gian Paolo Sereno (29)
17. Cesarotti Melchiorre (6)	49. Ricci Pasquale de (42, 44)
18. Cortenovis Angelo Maria (42)	50. Rigo Maria Giovanna (42)
19. Da Ponte Bonifacio (42)	51. San Giovanni conte di (69)
20. De Bonomo-Stettner Andrea Giuseppe (42, 44)	52. Scapin Carlo (69)
21. Donà Francesco (39)	53. Silvestri Girolamo (53)
22. Firmian Carlo Giuseppe (56)	54. Sindaci di Capodistria (27)
23. Fortis Alberto (38)	55. Somis di Chiavrie Ignazio (57)
24. Francesconi Daniele (7)	56. Sorgo Michele Antonio (42)
25. Frisi Paolo (20, 25, 62)	57. Sperges Joseph (5, 20)
26. Gavardo Pietro (42)	58. Stellini Iacopo (1, 42)
27. Goldoni Carlo (18, 35)	59. Tartarotti Girolamo (16)
28. Gozzi Carlo (58)	60. Tartini Giuseppe (15)
29. Gravisi Girolamo (21, 27, 53, 65, 67)	61. Vallisnieri Antonio iunior (53)
30. Gravisi Giuseppe (21, 25, 67)	62. Verri Alessandro (43)
31. Greppi Antonio (55)	63. Verri Pietro (10, 12, 19, 24, 49, 57)
32. Grotto Giuseppe (53)	64. Zeno Apostolo (2)

pp. 89-90; IDEM, ... *Terzo supplemento*, con la collaborazione di Valentina Gallo, Verona, Oltrepagina, 2020, pp. 156-157.

4. I numeri tra parentesi indicano l'ordinale che contrassegna la scheda nella precedente bibliografia dell'edito.

Ovviamente l'elenco non censisce certo tutte le corrispondenze che Carli andò stringendo lungo una vita di fervida milizia politica e culturale. Né censisce tutte quelle che ci sono pervenute, come vedremo.

2. Qui giunti, il passo successivo potrà e dovrà consistere in una sommaria *recensio* dei manoscritti epistolari carliani. Naturalmente senza incongrue pretese di completezza, che lascio necessariamente, e volentieri, al futuro editore dei carteggi di Carli, se mai ve ne sarà uno: *non omnes omnia possumus*. Qui di seguito, dunque, raccolgo gli esiti di questa prima ricognizione. L'ho eseguita spogliando integralmente i cento e più volumi tuttora indispensabili del Mazzatinti-Sorbelli,<sup>5</sup> il cui compulsatore non deplorerà mai abbastanza una mancata realizzazione editoriale: che cioè l'editrice Olschki abbia lasciato cadere un progetto pure annunciato qualche anno fa, quello di un CD-Rom contenente gli indici di tutti i cento e passa volumi.<sup>6</sup> Ma lo spoglio ha anche interessato altri cataloghi di manoscritti, cartacei e digitali. Mi sono concentrato soprattutto sull'area italiana, e per l'estero ho optato, giacché una scelta andava pur fatta, per quella germanofona, o meglio ex-absburgica, per evidenti ragioni legate alla biografia del nostro. In questo ambito soccorrono Kalliope, il catalogo collettivo nazionale tedesco dei manoscritti, e l'ÖNB, quello austriaco:<sup>7</sup>

1. BASSANO DEL GRAPPA, Biblioteca Civica, *Carteggi*, III, *Epistolario di Giambattista Brocchi*, 417: 1 lett. del Carli a Giambattista Brocchi, 8.I.1794 [M, LV, p. 182] [cfr. qui *supra* la scheda 8]
2. Ivi, *Epistolario raccolto da Bartolomeo Gamba*, I, 269-270: 2 lett. del Carli a Carlo Scapin, 9.I.1788 e 8.X.1794 [M, LV, p. 16]
3. Ivi, *Carteggio di Luigi Chiminelli*, mss. 2952-3008: fascicolo contenente 57 apografi di lett. di vari, tra cui del Carli, s.i.d. [M, LVIII, p. 264]
4. BERGAMO, Biblioteca Civica Angelo Mai, Archivio *Carli Rubbi Gian Rinaldo*, faldone 1: 205 lett. al Carli e ad Agostino Carli Rubbi, 1753-1831 (43 al Carli: 1 di

5. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì-Firenze, Bordandini-Olschki, 1890-... Qui appresso siglato M.

6. Se ne ha notizia da alcuni cataloghi della Olschki usciti intorno agli anni 2005-2010 circa. Verso il 2015 ebbi conferma dell'accantonamento del progetto direttamente dai responsabili editoriali della casa editrice fiorentina.

7. *Kalliope Verbundkatalog*: kalliope.staatsbibliothek-berlin.de, qui indicato con K; ÖNB: <https://www.onb.ac.at/bibliothek/sammlungen/handschriften-und-alte-drucke/die-sammlung/benuetzung>. Tra gli altri cataloghi consultati, segnalo in particolare Manus OnLine, il database per il censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), <https://manus.iccu.sbn.it> (= Manus), e la Nuova Biblioteca Manoscritta, il catalogo dei manoscritti delle biblioteche del Veneto promosso dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, <https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it> (= NBM). Ultimo accesso, per questo e per tutti gli altri siti Web indicati nel prosieguo: 10 settembre 2020.

Angelo Maria **Carron d'Aigueblanche** [«Aigblanche»], 13.VIII.1774; 2 di Luigi **Bindi**, 25.VII e 5.VII.1778; 2 di **Girolamo Carli**, 7.VII.1787 e 28.VI.1793; 1 di Stefano Carli, 28.VI.1793; 7 di Anna Maria **Carli Manzioli**, 5.V-2.VI.1780; 1 di Luigi di **Canale**, 15.XII.1761; 2 forse di Carlo Giuseppe Firmian, 2.II.1768 e 1.IV.1775; 1 di Giovanni **Serbelloni Gabasso**, 21.IV.1785; 1 di Luigi **Giusti**, 12.VIII.1765;<sup>8</sup> 2 di Heinrich **Kerenz**, 25.IX.1766; 1 di **Mallet**, 18.IX.1778; 1 di **Migutti** [*sic pro Migazzi?*], 21.IX.1766; 1 di **Nasi**, 23.X.1794; 8 di Giuseppe **Ossorio**, 22.VII.1753-3.I.1755; 5 di Maria Vittoria **Ottoboni Serbelloni**, 5.IX.1773-5.VI.1783 e s.d.; 3 di Angelo **Salvadori**, 1774; 4 di **Battista Somis di Chiavrie**, 27.VII.1793-1795); faldone 2: 23 lett. non firmate, 1748-1794 (3 forse del Carli: 1 a Bernardo Maria **De Rubeis**, 6.I.1748; 1 a Carlo **Antonoli**, 26.III.1757; 1 a N.N.<sup>9</sup>, 28.X.1790); faldone 4: 37 lett. al Carli di Ignazio Somis di Chiavrie, 2.V.1764-7.II.1789; faldone 5: 34 lett. al Carli di Carlo [Flaminio] **Raiberti**, 26.I.1754-15.IV.1769 e s.d.; faldone 6: 51 lett. al Carli di Giuseppe **Tamagno**, 2.III.1747-13.V.1785; faldone 8: «Carte varie: appunti, relazioni, memorie di Gian Rinaldo Carli e Agostino Carli Rubbi» (2 lett. del Carli: 1 a Giuseppe e Girolamo Gravisi, 28.X.1764; 1 a Karl von **Zinzerdorf** [«Ziden-dorf»], 3.VI.1792); faldone 9: «Testamenti e libelli», 1, alleg. C (4 lett. al Carli di Stefano Carli, 1790-1791); faldone 15: «Lettere di Gian Rinaldo Carli Rubbi al figlio Agostino» (49 lett. del Carli: 28 ad Agostino Carli Rubbi, ?.VII.1766-9.VI.1778; 1 a **Clemente XIII** Rezzonico, 15.VII.1758; 2 a «Eccellenza» N.N., 7.III.1761 e 28.I.1772; 1 a Carlo Giuseppe Firmian, 19.X.1765; 1 a **Eugenio Revens**, 20.X.1766; 4 a N.N., 21.X.1766-14.I.1784 e s.d.; 1 ad «Altezza» N.N., 23.II.1767; 2 a Felice **Savorgnan**, 30.XII.1772 e 6.I.1773; 1 a **Vittorio Amedeo III** di Savoia, 24.IV.1774; 4 a Niccolò **Pellegrini**, 11.II-31.III.1784; 1 a **Henri Revens**, s.d. [1766?]; 1 a Cristoforo **Migazzi**, s.d. [*post* 1757]; 1 a ministro estero all'Haya, s.d.)

5. BERLIN, Staatsbibliothek, Handschriftenabteilung, Sig. Darmstaedter F1f 1762, *Toaldi, Guiseppe* [sic], Blatt 7-8: 1 lett. al Carli di Giuseppe **Toaldo**, 1795 [K]
6. FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laur. Ashb. 1720, vol. X: lett. del Carli a Giulio Bernardino **Tomitano**
7. FORLÌ, Biblioteca Comunale Saffi, *Fondo G.B. Morgagni*, 20, *Lettere autografe a G.B. Morgagni*: 1 lett. di «Gianvivaldo» [sic] Carli a Giambattista **Morgagni**, s.i.d. [M, I, p. 8]
8. Ivi, *Collezione Piancastelli*, Sez. Carte Romagna: 5 lett. del Carli: 3 a Michele **Rosa**, 1791-1795; 2 a Carlo Scapin, 1793 e 1794 [M, XCIV, p. 46]
9. LEIPZIG, Universitätsbibliothek, Autographensammlung Kestner, Sig. Kestner/IV/R/16/Nr. 38, Blatt Nr. 38: 1 lett. al Carli di Carlo Giuseppe Firmian, 27.VIII.1774 [K]

8. Stante l'onomastica poco marcata, varrà la pena di precisare che si tratta dell'abate Luigi Giusti (1709-1766), referendario per gli Stati d'Italia a Vienna.

9. Non all'«ab. Cesari», come indica l'*Inventario* dell'Archivio Carli Rubbi redatto da Bruno Baldis ([http://legacy.bibliotecamai.org/frame.asp?page=cataloghi\\_inventari/archivi/archivi\\_collezioni\\_doc/carli.html](http://legacy.bibliotecamai.org/frame.asp?page=cataloghi_inventari/archivi/archivi_collezioni_doc/carli.html)), dove «Cesari» è mislettura del nome dell'autore dell'opera della quale Carli, nella lettera, riferisce all'ignoto destinatario con pieno consenso, la *Dimostrazione della falsità de' titoli vantati dalla S. Sede sulle Sicilie* (Napoli 1789) dell'abate Giuseppe Cestari (1751-1799).

10. Ivi, Autographensammlung Römer, Slg. Römer/NL 133/171: 1 lett. al Carli di Vitaliano **Donati**, 12.VII.1755 [K]
11. LONDON, The British Library, Add MS 22881, *Original letters to Abbate Giovanni Brunacci upon literary subjects; 1729-1770*, ff. 230, 317, 374, 381: 4 lett. del Carli a Giovanni **Brunacci**, 27.XII.1747-16.X.1751 (ivi, Add MS 22899, *Original correspondence of Abbate Melchior Cesarotti, Professor of Greek at Padua, with copies and drafts; 5 Jan. 1761 - 15 Apr. 1808*, f. 245, anche la lett del Carli a Melchiorre Cesarotti, 18.VI.1791: cfr. qui *supra* la scheda 6)
12. MACERATA, Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti, ms. 770, I, 363-368: 6 lett. del Carli a Luigi **Lanzi** (riprodotte in <https://www.memofonte.it/ricerche/luigi-lanzi/#carteggio> ma attribuite erroneam. a un inesistente «Carzi G.»)
13. MILANO, Archivio di Stato, *Studi, parte antica*, n° 45: 1 lett. del Carli a «Eccellenza» N.N., 26.II.1784
14. Ivi, *Fondo Greppi*, cart. 401, *Miscellanea*: lett. del Carli ad Antonio Greppi
15. MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, *Autografi*, Aut. B. \_XXX. 5, cc. 1r-2r: «Lettera relativa al calcolo del consumo di grani minuti nel Ducato di Milano per l'anno 1778», di Cesare Beccaria, Gian Rinaldo Carli, Immanuel Khevenhüller, Pietro La Tour a **Ferdinando d'Asburgo Lorena**, 20.II.1779 [Manus]
16. Ivi, Aut. B. \_XXXI. 49/1-4: 1 lett. al Carli di Stefano **Giudici**, 20.I.1767 (ricorso di Stefano Giudici, conciatore di Viggìù, diretto al Carli, presidente del Supremo Consiglio di Economia, con note del Carli); 3 lett. del Carli: 1 al conte di San Giovanni (presentazione dell'abate architetto Angelo Uggeri), 1.X.1787 [cfr. qui *supra* la scheda 68]; 1 a Luigi Bossi, 8.V.1790; 1 a Carlo Scapin, 20.VII.1794 [Manus]
17. MILANO, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, Archivio Verri, cartelle 271 e 272.1: 2 lett. al Carli di Carlo Giuseppe Firmian, 17.VII.1772 e 14.III.1780
18. MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano, 58.46: 2 lett. del Carli a Lodovico Antonio Muratori, 16.II e 2.III.1742
19. Ivi, 62.44: 15 lett. del Carli a Lodovico Antonio Muratori, 22.II.1747-16.VII.1749
20. MOSCA, Museo Storico Statale, OPI GIM, fondo 166 (Grigori Vladimirovitch Orlov), Autografi italiani, cartoni 24-30, 26/9, f. 14: 1 lett. del Carli a Stefano Carli, 1.VI.1788
21. Ivi, 26/57, f. 70: 1 lett. al Carli di Girolamo Gravisi, 22.IX.1788
22. Ivi, 27/34, ff. 85-86: 1 lett. del Carli a Luigi **Diodati**, 12.XII.1789
23. MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, Autogr. Carli, Gian Rinaldo: 1 lett. del Carli a Daniele Francesconi, 1791 [K]
24. ROMA, Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana, APUG, APUG 552, *Corrispondenza epistolare I. Lettere dirette a Andrés*, cc. 13-46 e 108-140: lett. del Carli a Juan Andrés [Manus]
25. ROVIGO, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiano 366/17.1-3: 3 lett. del Carli: 2 ai **Concordi**, 2.I e 17.VII.1771; 1 ad Antonio Vallisnieri iun., 10.VII.1771 (cfr. qui *supra* la scheda 52) [NBM]
26. Ivi, Concordiano 377/17.1-2: 2 lett. del Carli: 1 a Giuseppe **Grotto**, 20.V.1789; 1 a Carlo Scapin, 10.X.1792 [NBM]
27. Ivi, Concordiano 383/15 BIS.2: 1 lett. del Carli ad Antonio Vallisnieri iun., 10.V.1751 [NBM]
28. TRENTO, Biblioteca Comunale, mss. 567-568, *Miscellanea*, «Lettere diverse dirette al prof. G.B. Borsieri. Altre del Borsieri dirette a diversi. Atti e memorie relativi

- all'Università di Pavia (1768-1785)»: ? lett. di «Carli G.» a Giambattista **Borsieri**, s.i.d. [M, LXVII, p. 199]
29. UDINE, Biblioteca Comunale Vincenzo Joppi, ms. 445, *Minute di discorsi detti nel Consiglio di Udine, di suppliche, rapporti, ecc. di Carlo Fabrizi*, f. 9: 1 minuta di Carlo **Fabrizi** «al signor conte Carli che mi ha mandato la patente di accademico di Capodistria», s.i.d. [M, LXXVIII, p. 135]
  30. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Gozzi 18.4, cc. 19r-20r: 2 lett. al Carli di Carlo Gozzi, 1765 [cfr. qui *supra* la scheda 56] [Manus]
  31. WEIMAR, Goethe- und Schiller-Archiv, Klassik Stiftung Weimar, *Goethe, Johann Wolfgang von*, Autographensammlung, GSA 33/1087: 1 lett. del Carli a Christian Joseph **Jagemann**, 1787 [K]
  32. WIEN, Österreichische Nationalbibliothek, Sammlung von Handschriften und alten Drucken (HAN MAG), Autogr. 4/77 (1-2): 2 lett. del Carli: 1 a N.N., 1744; 1 a Daniele Francesconi, 1791 [ÖNB]
  33. Ivi, Autogr. 41/82-1 e 142-1: 2 lett. al Carli di Vitaliano **Donati**, 7.IX.1754 e 1.XI.1756 [ÖNB]

Come si vede, l'indagine ha fatto emergere altri nomi di corrispondenti di Carli, nomi che non sono registrati nel catalogo ricavato dall'edito. Evidenziati in neretto, ammontano a una quarantina, ma, tranne il caso del figlio Agostino, con poche lettere per ognuno, per lo più pezzi singoli. Sono nomi, per lo meno alcuni, che ci saremmo potuti attendere, data la prossimità agli ambienti frequentati epistolarmente anche da Carli. E sono talora nomi noti o non del tutto ignoti agli annali delle patrie lettere: Ottavio Bocchi, Vitaliano Donati, Giambattista Morgani, Michele Rosa, Giuseppe Toaldo, Giulio Bernardino Tomitano, Antonio Vallisneri, Bernardo Maria De Rubeis.<sup>10</sup> Tra i pochi stranieri merita un cenno il noto *italianisant* tedesco Christian Joseph Jagemann, già agostiniano a Firenze e poi, fattosi protestante, attivo a Weimar, alla corte della duchessa Amalia, dantista, editore di antologie poetiche italiane e delle *Lettere familiari* di Tasso, biografo di Galileo e autore di un omologo tedesco della *Storia* di Tiraboschi.<sup>11</sup> Dallo spoglio sono emerse anche lettere non note di corrispondenti già noti, ossia già editi, parzialmente, o censiti. Ma il bottino, nel complesso, è magro, anche addizionando edito e inedito, e pur con tutti i limiti di questa mia ricerca, che, ripeto, è soltanto una prima ricognizione sommaria. Mancano all'appello nomi che ci saremmo attesi.

3. Nel 1797 Luigi Bossi, che di Carli fu amico e corrispondente, pubblica a Venezia l'*Elogio storico* dell'istriano, mancato due anni prima: un lavoro cui si torna ancora con qualche profitto a più di tre secoli di distanza. Vi si legge che

10. Per questi come per tutti gli altri nomi menzionati nel prosieguo sottintendo il rinvio alle rispettive voci del *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 1960-2020, voll. 100.

11. Cfr. JÖRN ALBRECHT, *Die Hölle des Dante Alighieri von Christian Joseph Jagemann*, «Italienisch», 2, 2005, pp. 20-29.

il suo [*scil.* di Carli] commercio epistolare è senza dubbio uno de' più preziosi ed interessanti per la lunga continuazione del medesimo, per la molteplicità degli oggetti che vi sono trattati e per i nomi ragguardevoli degli scrittori che lo compongono.<sup>12</sup>

Di questi ne accenna «solo alcuni [...] troppo cari all'Italia»: Muratori, Maffei, Poleni, Stellini, Morgagni, Vallisneri, Apostolo Zeno, Tartarotti, De Rubeis, Gori, Cocchi, Salvini, Paciaudi, Carmeli, Gregorio Fontana, Toaldo, Lorgna, Rosa, Lanzi, Cortinovis, Festari, Alessandro Verri, Testa, Tiraboschi, Bettinelli, Andrés; e tra gli stranieri cita solo «il dottissimo vescovo di Anversa monsig. de Nelis», al quale Carli scrisse «una lunga lettera»,<sup>13</sup> l'ultima, che la morte non gli permise di terminare.

Limitiamoci pure, qui, a questo elenco di corrispondenti fatto dal Bossi, ricordando peraltro che si tratta, come lui stesso avverte, di pochi fra i più noti. Ora, non figurano né nella bibliografia dell'edito né nelle schede dell'inedito sopra riportate ben nove dei ventisei che costituiscono l'elenco bossiano: un terzo buono, dunque. Si tratta per la precisione dell'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori, del medico e letterato nativo di Benevento ma docente di anatomia a Firenze Antonio Cocchi (sempre che Bossi non alluda, com'è forse più probabile, al di lui figlio Raimondo Cocchi, che come il padre fu medico ed erudito), e ancora del canonico, arciconsolo della Crusca e autore di opere erudite Salvino Salvino, fratello del noto grecista fiorentino Anton Maria, del bibliista e antichista veneto Michelangelo Carmeli, cattedratico a Padova, del matematico roveretano ma docente a Pavia Gregorio Fontana, del geologo valdagnese Girolamo Festari, del letterato e scienziato romano e prelado di curia Domenico Testa.

Altri nomi di corrispondenti ricavo da missive edite di/a Carli a/di terzi. Nulla di quelle corrispondenze mi risulta conservato o accessibile, ma credo utile darne un ragguaglio per quanto è possibile documentato e puntuale, nella speranza di indurre ricerche più estese e auspicabilmente più fortunate:

- Giambattista Bodoni;<sup>14</sup>

12. [LUIGI BOSSI], *Elogio storico del conte commendatore Gian-Rinaldo Carli*, Venezia, Carlo Palese, 1797, pp. 260-261.

13. Ivi, p. 261. Corneille-François Nélis fu vescovo d'Anversa dal febbraio 1785 alla morte (1798): cfr. WILLY J.H. PRICK, *Corneille-François de Nelis. XVIII<sup>e</sup> et dernier évêque d'Anvers, 1785-198. Un évêque humaniste et homme d'action à la fin de l'ancien régime*, Louvain, Publication Universitaires de Louvain, 1954.

14. «Una lettera di Bodoni da Parma, mi avvisava dell'improvvisa morte del P. Paciaudi, nell'atto che scriveva a me una lettera, che pur mi manda cominciata di poche linee» (Carli a Girolamo Gravisi, 23.II.1785, in BACCIO ZILLOTTO, *Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano cavate dagli originali e annotate*, Trieste, G. Caprin, 1914, n° 268, p. 266).

- l'abate don Giovanni Leonardoni;<sup>15</sup>
- Jacopo Panzani;<sup>16</sup>
- Caterina Dolfin Tron;<sup>17</sup>
- il conte Trotti;<sup>18</sup>
- Girolamo Tiraboschi;<sup>19</sup>
- Leopold Josef Hannibal Petazzi de Castel Nuovo;<sup>20</sup>

15. Cfr. Carli a Girolamo Gravisi, 21.II.1787, in BACCIO ZILLOTTO, *op. cit.*, n° 283, p. 277. Di questo Leonardoni, non censito né nel ricordato *Dizionario biografico degli Italiani* Treccani né dal sempre utile Ferrari (LUIGI FERRARI, *Onomasticon. Repertorio bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, Hoepli, 1947), sono a stampa certe *Brevi considerazioni sul libro intitolato Della geografia antica del Friuli ec. memorie del sig. Paolo Fistulario, Udine 1775 in 4°*, Venezia, Gaspare Storti, 1775, dalle quali ricavo che il loro autore era «primo ufficiale della segreteria del regio ducal magistrato camerale di Milano» e «segretario dell'eccellentiss. presidenza».

16. «Da Pirano, credo dal Medico, m'è arrivata una lettera, con cui mi annunzia d'aver fatto l'estratto di Vergerio nel Giornale di Vicenza» (Carli a Girolamo Gravisi, 1.VIII.1787, in BACCIO ZILLOTTO, *op. cit.*, n° 285, p. 279), dove il «Medico», informa in nota Ziliotto, è «Quel dott. Iacopo Panzani che nel 1795 scrisse anche una biografia del Carli». Ma cfr. anche ivi, n° 286, p. 280: «Rispondo al Dr. Panzani ringraziandolo dell'Estratto». Scarni cenni sul Panzani sono in MOISÈ GIUSEPPE LEVI, *Ricordi intorno agli incliti medici, chirurghi e farmacisti che praticarono loro arte in Venezia dopo il 1740 raccolti aumentati e pubblicati*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1835, p. 49, che ne cita sei lavori di argomento medico a stampa, nessuno dei quali figura registrato nell'Opac ICCU SBN, <https://opac.sbn.it/opacsbn/opaclub>.

17. «Scrivo oggi alla Procuratessa per i libri» (Carli a Girolamo Gravisi, 9.IV.1788, in BACCIO ZILLOTTO, *op. cit.*, n° 293, p. 284). La veneziana Caterina Dolfin Tron (1736-1793) è per antonomasia la «Procuratessa» in quanto moglie del patrizio Andrea Tron (1712-1785), procuratore di San Marco *de citra* dal 1773.

18. «Inoltre mi preme di avere un'altra lettera del Conte Trotti, come capo della Congregazione dello Stato, con cui mi significa i sentimenti della Congregazione suddetta verso di me allorché dimisi la dignità di Presidente nel Dicembre del 1780» (*ibidem*). Si tratta probabilmente di Luigi Trotti: cfr. *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri dal 1766 al 1797*, a cura di Emanuele Greppi, Alessandro Giulini, Milano, Cogliati, 1923, voll. 13, VIII, p. 13.

19. «Il Cavalier Tiraboschi mi scrive: *Dal Sig. Marchese Gravisi ho ricevuto la copia della Lettera dello Zambecari, insieme con una sua molto erudita, e lunga lettera sul celebre Giovanni di Ravenna*» (Carli a Girolamo Gravisi, 3.VI.1793, in BACCIO ZILLOTTO, *op. cit.*, n° 351, p. 332). Ma cfr. anche la lettera del 30.X.1793, ivi, n° 357, p. 336: «Tiraboschi ha pubblicato il T.° I° dell'Istoria Diplomatica di Modena. [...] In qualche punto siamo discorsi; gli ho scritto, ed egli, ragionevole com'egli è, è meco convenuto».

20. «Il Vescovo di Lubiana mi scrive in modo ch'io credo esser difficile la rassegna della Signora» (Carli a Girolamo Gravisi, 29.IV.1767, in BACCIO ZILLOTTO, *op. cit.*, n° 127, p. 147). Il Petazzi (m. 1772) fu arcivescovo di Lubiana dal 1760.

- Lorenzo Mehus.<sup>21</sup>

Ricerche più mirate tra le carte di questi corrispondenti e degli altri ricordati più sopra – ricerche che per ragioni di tempo e di perduranti limitazioni alla mobilità non ho potuto svolgere, purtroppo – porterebbero in luce quasi sicuramente nuovi reperti. Come la riscoperta del copialettere di Carli, due grossi codici idiografi noti e utilizzati dagli studiosi fino alla seconda guerra mondiale, ma poi conosciuti solo grazie ai microfilm giacenti all'Archivio di Stato di Trieste. Asportati nel 1944 dalla Soprintendenza bibliografica di Venezia, sono ora riemersi dopo lungo oblio all'Archivio di Stato di Venezia, e non alla Marciana, dove li si credeva conservati.<sup>22</sup>

Preferisco invece richiamare l'attenzione su un reperto autografo, a mo' d'esempio, per dare un'idea di quanto può ancora emergere su questo fronte.

4. All'Archivio di Stato di Milano, tra gli autografi del fondo *Studi, parte antica*, segnato con il n° 45, si conserva una missiva, che credo inedita, di pugno di Carli, qui sopra schedata al n° 13. Datata da Milano il 26 febbraio 1784 e diretta a una non meglio nota «Eccellenza», la lettera accompagna il primo dei diciannove tomi dell'«edizione completa di tutte» le opere di Carli per i tipi del Monastero di S. Ambrogio («nell'imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore», recita il frontespizio), uscito per l'appunto in quell'anno, il 1784, nello stesso mese di febbraio. L'autore «presenta» il volume all'illustre destinatario e chiede che questi gli ottenga la «grazia» di presentarlo anche «a' piedi» dell'Imperatore, secondo formulario. La letterina, di una facciata sola a piena pagina, non contiene però soltanto questa officiosa istanza. Vi si legge anche una spiegazione della calcografia incisa nell'antiporta del volume, spiegazione che mi pare meriti qualche rilievo.<sup>23</sup>

Nell'attacco, per intanto («I monaci di S. Ambrogio si sono determinati di fare un'edizione completa di tutte le mie opere»), va notato il *topos modestiae* che presenta l'intrapresa editoriale come dovuta principalmente all'iniziativa altrui, mentre sappiamo da altre fonti del diretto coinvolgimento e interessamento dell'autore; per quanto, a dire il vero, sia ben possibile che il suo prestigioso ruolo politico nella Milano absburgica abbia avuto parte nell'indurre al progetto editoriale la tipografia del monastero, attiva presso i Cistercensi di S. Ambrogio e allora di-

21. «ricevo lettera del signor abate Mehus contentissimo d'una che ha egli ricevuta compitissima di Vostra Eccellenza» (Juan Andrés a Carli, 28.VIII.1794, in JUAN ANDRÉS Y MORELL, *Epistolario*, a cura di Livia Brunori, Valencia, Generalitat Valenciana - Conselleria de Cultura, Educació i Esport, 2006, 3 voll., II, n° 687, p. 857).

22. Ne ho data dettagliata notizia alle pp. 45-46 dell'intervento qui *supra* schedato al n° 74 della bibliografia dell'edito.

23. Per una trascrizione integrale della lettera rinvio qui *infra*, nell'Appendice I.

retta da un erudito di vaglia come l'abate Angelo Fumagalli. Pur avendo lasciato da ormai quattro anni ogni incarico politico, il sessantaquattrenne Carli restava pur sempre il «presidente emerito del Supremo Consiglio di Pubblica Economia e del R. Magistrato Camerale di Milano», nonché il «consigliere intimo attuale di Stato di S[ua] M[aestà] I[mperiale] R[eale] A[postolica]», come tiene a far sapere il frontespizio degli *opera omnia*.

Carli richiama l'attenzione del destinatario sul «rame dell'antiporta», giunto solo «ieri» da Venezia, ossia sull'incisione calcografica stampata nell'antiporta del primo tomo santambrosiano. Di essa dà una descrizione abbastanza puntuale, spiegando che il rame

da un canto rappresenta il busto e l'iscrizione con cui sono stato onorato dal sig. cardinale Durini; e dall'altro v'è la Verità, che non ostante la minaccia del turbine, parlando, accenna il detto busto alla Giustizia, la quale appoggiata al cornucopia della beneficenza calpesta col piede il Drago della malignità e dell'invidia.

Sulla sinistra, infatti, sovrapposto a una colonna che reca l'iscrizione in capitali epigrafiche (leggo sciogliendo le abbreviazioni: «Johanni Raynaldo Carlio comiti Angelus Mariae Durinius Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis laeto animo posuit»), è rappresentato il busto, che raffigura un Carli molto idealizzato e ringiovanito nel volto, per lo meno stando ai ritratti che di lui ci restano. Accanto, al centro della vignetta,<sup>24</sup> appare la Verità, contraddistinta dal tradizionale attributo iconico del Sole: ma sul petto, anziché nella mano alzata, come si trova più di frequente. Essa addita il busto alla Giustizia, la quale è a sua volta appoggiata alla cornucopia della beneficenza e conculca il drago: un drago, invero, dal muso alquanto canino. Il turbine è in figura di un nembo temporalesco sullo sfondo, e non così minaccioso. A terra, tra il busto e la Verità, giace un libro aperto, che non sarà tanto il libro stesso di Carli, ma piuttosto il consueto elemento del corredo iconografico-allegorico della Verità: a dire, giusta il Ripa, che «ne' libri si trova la Verità delle cose», e che perciò essa, la Verità, è «lo studio delle scienze».<sup>25</sup> Accanto al libro vi è l'altrettanto consueto specchio;<sup>26</sup> e la Verità poggia il piede destro sul globo del Mondo, come ancora insegna il Ripa iconologo.<sup>27</sup>

La descrizione dell'antiporta fornita dalla missiva è sommaria, è vero. E di necessità, data la circostanza: tralascia gli elementi accessori della rappresentazione (il libro, il globo, la civetta raffigurata sul lato obliquo sinistro del piedistallo

24. La si veda riprodotta qui *infra*, nell'Appendice II.

25. CESARE RIPA, *Della novissima iconologia*, p. III, Padova, Pietro Paolo Tozzi, 1625, p. 711.

26. Ivi, p. 712.

27. Ivi, p. 711.

recante l'epigrafe, che è tradizionale emblema di sapienza, come attestano le tante raffigurazioni di Atena con una civetta appoggiata su una spalla). Non è così dettagliata come l'altra celebre di Beccaria per l'antiporta del *Dei delitti e delle pene*, consegnata anch'essa a un documento epistolare, la lettera del dicembre 1764 all'editore livornese Aubert, che però intendeva dare precise istruzioni all'intagliatore.<sup>28</sup> Tuttavia l'ekfrasi d'autore che la lettera di Carli ci consegna ricapitola senza meno, in allegoria, i presupposti ideali cui l'autore si richiama emblematicamente nell'atto stesso in cui presenta al pubblico l'intera sua opera.

Insomma, abbiamo qui un profilo culturale d'autore, un'autobiografia ideale *per figuras*, una sorta di rappresentazione iconica autorizzata che riconduce tutta una variegata produzione, quella di un'intiera vita e carriera di autore, e di autore poligrafo, alla coerenza organica di un programma, a un nucleo unitario di fini ideali: enunciare le "verità" utili alla realizzazione della "giustizia" e alla piena maturazione dei suoi copiosi frutti, i frutti della "beneficienza", del *bene facere*, quello stesso operato dall'autore a pro della collettività tutta, a dispetto di chi rema contro (il turbine, il drago). «Gli editori», nel loro avviso preliminare, individuano con lucidità questo programma: che è, nella sostanza, di finalizzazione della cultura alla politica, intesa quest'ultima anzitutto come buona amministrazione. Un programma, dunque, ben interno al riformismo illuminato della Milano absburgica, che essi enunciano laddove ritraggono l'autore impegnato a dirigere «del continuo gl'incessanti suoi studj e le sue perpetue fatiche al bene de' suoi simili e vera felicità dei popoli, congiunta per sì fatto modo con la gloria e con la felicità pure de' sovrani».<sup>29</sup>

Da queste considerazioni esce confermato, mi pare, il rilievo del piccolo reperto epistolare. Tanto più che l'allegoria in antiporta non viene spiegata né nel ricordato avviso degli «editori», che è l'unico paratesto presente nel primo tomo delle *Opere*, né altrove. Non vi è, per intenderci, nell'edizione del 1784, nulla di simile alla celebre «Spiegazione della dipintura proposta al frontespizio» con cui Vico, quarant'anni prima, introduceva il «leggitore» della *Scienza nuova* all'Idea dell'opera attraverso la decifrazione dei simboli che componevano l'incisione.<sup>30</sup> Del resto, a prescindere dalla diversa pregnanza simbolica delle due opere e relative incisioni, non era più tempo, a quell'altezza, di simili apparati esplicativi tardo-barocchi. Nel seguito della lettera Carli correla direttamente la raffigurazione dell'antiporta alla possibilità di

28. È trascritta in CESARE BECCARIA, *Dei delitti e delle pene. Con una raccolta di lettere e documenti relativi alla nascita dell'opera e alla sua fortuna nell'Europa del Settecento*, a cura di Franco Venturi, Torino, Einaudi, 1994, pp. 118-120.

29. *Gli editori*, in GIANRINALDO CARLI, *Delle opere ... tomo I*, Milano, nell'imperial Ministero di S. Ambrogio Maggiore, 1784, pp. V-XV: V.

30. Cfr. STEFANIA SINI, *Figure vichiane. Retorica e topica della «Scienza nuova»*, Milano, LED, 2005, soprattutto le pp. 18-38, dedicate all'analisi della «visibile protasi».

presentare l'opera all'Imperatore e anche all'«importanza», politico-amministrativa, evidentemente, degli argomenti che essa tratta:

Siccome questo antiporto serve bastantemente da memoriale,<sup>31</sup> così io mi chiamerei felice se potessi aver l'onore di presentare a' piedi di S.M ed a S.A.R. questo libro, che altronde comprende argomenti di molta importanza.

Quali siano questi «argomenti di molta importanza» si ricava dall'indice del volume: e sono tutti, come sottolineano gli editori nell'avviso *in limine*, temi di economia politica e/o di politica economica.<sup>32</sup>

5. Resta da accertare il destinatario di questa lettera. A quale «Eccellenza» Carli poteva rivolgersi, presumibilmente, perché un esemplare della sua opera fosse presentato all'Imperatore?

Sulla camicia del fascicolo contenente l'autografo di Carli una nota archivistica così recita: «Documento reso da Vienna nel 1923». La nota fa riferimento, evidentemente, alle carte 'milanesi' degli Archivi di Corte e di Stato (Haus Hof und Staats Archiv) restituite dall'Austria all'Italia tra il 1919 e il 1923, e depositate appunto nell'Archivio di Stato di Milano.<sup>33</sup> Tre nomi di possibili mediatori tra Carli e la Corte di Vienna vengono subito in mente per l'identificazione del destinatario, tutti e tre *grand commis* dell'Amministrazione della Lombardia austriaca con cui il nostro ebbe rapporti, anche epistolari, documentati: Firmian, Kaunitz e Wilczeck. Scartato subito il primo, il conte di origini trentine che fu dal 1758 ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca, perché morto nel 1782, due anni prima del 1784 cui data la lettera, è un dettaglio cui non sempre si presta la debita attenzione nell'analisi del documento epistolare a permetterci di scartare anche il secondo cospicuo personaggio, Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg, l'influente cancelliere dell'Impero, vero motore del riformismo teresiano, giuseppino e leopoldino, e primo vero fondatore del Consiglio di Stato austriaco. Il particolare in questione è l'allocutivo in testa alla lettera, «Eccellenza», vergato in capo al foglio, cui segue, secondo una prassi epistolare codificata, l'ampio spazio bianco prescritto nella

31. Parafraso, modernizzando: 'basta e avanza come biglietto da visita'.

32. «Nel presente volume si contengono: I. *Parere sull'impiego del danaro*; II. *Ragionamento sopra i bilanci economici*; III. *Riflessi sul libero commercio de' grani*; IV. *Il censimento di Milano*; V. *Saggio politico ed economico sopra la Toscana, fatto nell'anno 1757*»: GIANRINALDO CARLI, *op. cit.*, p. [III].

33. Cfr. GIOVANNI VITTANI, *Archivi resi dall'Austria all'Archivio di Stato di Milano riguardanti la storia del Risorgimento*, in Atti dell'XI congresso (tenutosi in Milano il 17, 18, 19 settembre 1923), L'Aquila, Vecchioni, 1924.

redazione di lettere destinate a persona di riguardo e/o di rango elevato. Kaunitz era principe, e fin dal 1764, per cui il titolo che competeva in via esclusiva alla sua dignità principesca, di principe dell'Impero, era «Altezza», non certo «Eccellenza». «Altezza» è il solo allocutivo con cui gli si rivolge, ad esempio, Giuseppe Parini scrivendogli.<sup>34</sup>

*Utroque reiecto, tertium superest.* Propenderei dunque per un'ipotesi Wilczeck, Johann Joseph Maria von Wilczeck, il conte di origini slesiane che fin dal 1766 sedette in quel Consiglio Superiore di economia presieduto dallo stesso Carli, ma che dal 1782, soprattutto, successe al Firmian come ministro plenipotenziario imperiale per la Lombardia austriaca. Volendo fare un'ipotesi ancora alternativa, si potrebbe anche avanzare la candidatura del barone tirolese Joseph Sperges, uno dei protagonisti delle prime riforme giuseppine, tradizionalmente incluso nel cosiddetto 'triumvirato' con Kaunitz e Firmian. Ma qui occorrerebbe una più provveduta conoscenza dei meccanismi dell'alta amministrazione absburgica, che a me difetta.

6. Due corollari, a chiudere il discorso sulla lettera e sull'incisione in antiporta di cui la lettera parla. Primo. Ricordiamo tutti l'ode *La gratitudine*, con il nobile pannello delle sue strofe ampie e pindariche: Parini vi «consegna ai posteri la figura esemplare» del cardinal Angelo Maria Durini, umanista e generoso mecenate di poeti e artisti. In quei versi, in un «passaggio vibrato», il poeta «evoca il pantheon»<sup>35</sup> di uomini illustri allestito dal cardinale nella sua villa del Mirabellino, nel Parco di Monza:

Ecco ne' segni sculti  
 quei che del nome lor la patria ornaro,  
 [...]
 e quelle glorie a la città rivela,

34. GIUSEPPE PARINI, *Lettere*, a cura di Corrado Viola, con la collaborazione di Paolo Bartesaghi, Giovanni Catalani, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 (Edizione Nazionale delle *Opere* diretta da Giorgio Baroni, XII), p. 105. E cfr. anche CORRADO VIOLA, *Il Parini epistolare*, in *Giuseppe Parini. Nuove prospettive dopo il centenario*, Atti del convegno internazionale di studi (Friburgo, 17-18 ottobre 2018), a cura di Uberto Motta, Stefania Baragetti, Maria Chiara Tarsi, Bologna, I libri di Emil, 2021, pp. 33-53: 49.

35. CRISTINA GEDDO, *Il cardinale Angelo Maria Durini (1725-1796). Un mecenate lombardo nell'Europa dei Lumi fra arte, lettere e diplomazia*, presentazione di Mauro Natale, Cinisello Balsamo, Silvana, 2010, p. 204 (anche per le citazioni precedenti). Vale la pena di ricordare che al Durini, «pio senza ostentazione, senza vanità dottissimo, benefico protettore delle arti, delle lettere e de' letterati», Carli dedicò le *Antichità italiche*; e il cardinale premise a quell'«aureum opus» suoi versi latini e la traduzione italiana fattane dal suo segretario Boldoni.

ch'ella a sé stessa ingiuriosa cela.<sup>36</sup>

Quella privata gipsoteca di antichi e moderni è dispersa, ma di recente la ricerca storico-artistica vi ha accertato, sulla base di testimonianze documentarie, la presenza dei busti, oltre che di Parini, che per l'appunto dichiara in versi la propria «gratitudine», di Alessandro Magno, del Balestrieri, di Metastasio, di Mecenate, palese autoproiezione identitaria del Durini stesso, del latinista gesuita Guido Ferrario, di Pietro Verri, di Gian Carlo Passeroni, di Carlo Castone Della Torre di Rezzonico, e ancora di Girolamo Tiraboschi, di Paolo Frisi e di un «politico esemplare, il marchese Giovanni Corrado Olivera, presidente del Senato milanese».<sup>37</sup>

Per parte nostra possiamo ora aggiungere con sicurezza che fra quei busti ce n'era anche uno di Gian Rinaldo Carli. Ce lo attesta l'antiporta delle sue *Opere* del 1784. La ricordata iscrizione latina doveva essere la stessa, riprodotta testualmente, *ad litteram*, che figurava sul busto del Mirabellino, nella villa del cardinal Durini. Si può aggiungere ancora che, a ben vedere, tutto il resto della vignetta calcografica (la Verità, la Giustizia ecc.) viene così a configurarsi come una sorta di didascalia esplicativa autoriale alla consacrazione ricevuta dall'autore stesso con il busto fattogli erigere dal Durini: Verità e Giustizia spiegano, o meglio rappresentano, i motivati pregi per i quali Carli ritiene di aver meritato il riconoscimento del cardinale, cioè l'inclusione, da parte di un raffinatissimo umanista e augusto mecenate, senza dubbio il più notevole della Milano del tempo, in un canone selettissimo di benemeriti delle lettere, della politica e delle arti, nel novero ristretto dei pochi che a ben far puoser gl'ingegni, e in particolare tra i più illustri moderni della capitale italiana dei Lumi. Questo il 'biglietto da visita' con cui il nostro si presenta al pubblico e ai posteri, oltre che ai sovrani absburgici.

7. E vengo al secondo, non preteribile corollario. Nell'antiporta, in calce all'incisione, si legge una scritta greca: *Ἐλευθέρου γὰρ ἀνδρὸς τ' ἀληθῆ λέγειν*, 'Dire la verità è proprio dell'uomo libero'. Non preteribile perché questa *sententia*

36. Cito i vv. 295-300 della *Gratitudine*, abbassando però le iniziali di verso e convertendo in acuto l'accento grave su *sé* per ragioni redazionali, da GIUSEPPE PARINI, *Odi*, a cura di Mirella D'Ettore, introduzione di Giorgio Baroni, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 (Edizione Nazionale delle *Opere* diretta da Giorgio Baroni, IV), p. 233.

37. CRISTINA GEDDO, *op. cit.*, p. 184. Cfr. anche EADEM, *Gli interni di Mirabello e Mirabellino fra ieri e oggi: decorazioni pittoriche e collezioni d'arte*, in *Le ville Mirabello e Mirabellino nel parco reale di Monza*, presentazione di Giuliana Ricci, a cura di Francesco De Giacomi, Monza - Cinisello Balsamo, Associazione Pro Monza - Silvana, 2006, pp. 122-162.

menandrea,<sup>38</sup> collocata nel luogo proprio della didascalia, quasi cartiglio con il motto esplicativo dell'emblema iconico sovrastante, aggiunge un terzo figurante allegorico all'autopresentazione dell'antiporta: la Libertà. A Verità e Giustizia si aggiunge dunque la Libertà, completando così l'«impresa», qui da intendersi in entrambi i sensi del termine: l'intrapresa editoriale degli *opera omnia*, summa della produzione di Carli, e la divisa, l'insegna, l'emblema, canonicamente composto dalle due parti in correlazione integrata, cioè il cosiddetto *corpo dell'impresa*, ossia la figura, e l'*anima dell'impresa*, cioè la frase sentenziosa che l'accompagna come sigillo gnomico-didascalico.

Ma sarà bene stare alla lettera della *γνώμη* di Menandro, e recuperare in tutto il suo rilievo in concreto in luogo dell'astratto. Non tanto la Libertà, dunque, ma l'*uomo libero*, l'*eleutheros anēr* che sta in capo al cartiglio dell'impresa, con pieno risalto; perché l'espressione, questa sì il vero nucleo dell'«impresa» carliana, è precisamente il titolo, l'insegna epigrafica dell'opera forse maggiore di Gian Rinaldo Carli: *L'uomo libero*, appunto, il trattato del 1778 «sulla libertà naturale e civile dell'uomo» scritto a refutazione del contrattualismo di Rousseau, un testo che Franco Venturi ebbe a considerare persuasivamente come la «naturale trasposizione sul piano storico-politico» delle «posizioni economiche» di Carli.<sup>39</sup> Un'opera, anche, che segna la definitiva svolta in direzione conservatrice e di rottura con l'Illuminismo. Appunto con quella insegna dell'*uomo libero*, dell'uomo che perché libero «dice la verità», il Carli degli *opera omnia* intende consegnarsi al giudizio dei contemporanei e dei posteri. Non per caso *L'uomo libero* ha il primo luogo nel tomo XVIII, inizialmente pensato come l'ultimo dell'edizione delle *Opere*; mentre nel tomo XIX, che raccoglie alcuni opuscoli pubblicati dall'autore dopo l'uscita dei primi diciotto e altri ancora inediti, trova spazio un trattatello che ne riprende e forse radicalizza le tesi, cioè quel *Della diseguaglianza fisica, morale, civile fra gli uomini*, in cui «l'autore dell'*Uomo libero*» prende la penna per «disingannare gli uomini sulle false massime e sugli erronei principî diffusi fatalmente per tutta Europa» da Rousseau e dai suoi epigoni illuministici.<sup>40</sup> Sotto l'insegna dell'«uomo libero», dunque, Carli colloca e ricapitola l'opera sua tutta, tanto quella letterario-culturale quanto quella politico-amministrativa, considerate nell'intero loro complesso e svolgimento.

38. *Ἐλευθέρου γάρ ἐστι τἀληθῆ λέγειν* in CARLO PERNIGOTTI, *Menandri Sententiae*, Firenze, Olschki, 2008, n° 234, pp. 250-251. Altra, meno significativa sentenza menandrea è nel frontespizio del t. I delle *Opere* carliane, *Ἀναφαίρετον κτῆμ' ἐστὶ παιδεία βροτοῖς*, «La cultura è cosa che non si può sottrarre ai mortali» (cf. CARLO PERNIGOTTI, *op. cit.*, n° 2, p. 179).

39. Cfr. *Illuministi italiani*, III, *Riformatori lombardi, piemontesi e toscani*, a cura di Franco Venturi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958, p. 430.

40. Ivi, p. 802.



## APPENDICI

## I

Seguendo criteri sostanzialmente conservativi, trascrivo qui il testo della lettera inedita di Carli giacente all'Archivio di Stato di Milano e analizzata a testo:

Eccellenza

I monaci di S. Ambrogio si sono determinati di fare un'edizione completa di tutte le mie opere, ed ora n'è uscito il primo tomo, che ho l'onore di presentare a S.E. in attestato dell'antico e non mai interrotto sentimento di stima e di ossequio che le ho professato e professato. Benché sia qualche giorno ch'è uscito, io non potevo presentarglielo prima, perché solamente ieri venne da Venezia il rame dell'antiporto. Questo da un canto rappresenta il busto e l'iscrizione con cui sono stato onorato dal signor cardinale Durini, e dall'altro v'è la Verità, che nonostante la minaccia del turbine, parlando, accenna il detto busto alla Giustizia, la quale, appoggiata al cornucopia della beneficenza, calpesta col piede il drago della malignità e dell'invidia.

Siccome questo antiporto serve bastantemente da memoriale, così io mi chiamerei felice se potessi aver l'onore di presentare a' piedi di S.M. ed a S.A.R. questo libro, che altronde comprende argomenti di molta importanza. Supplico però S.E. a procurarmi tal grazia. Starò in ossequiosa aspettazione da' superiori suoi cenni, nel mentre che con profondo rispetto ho l'onore di protestarmi

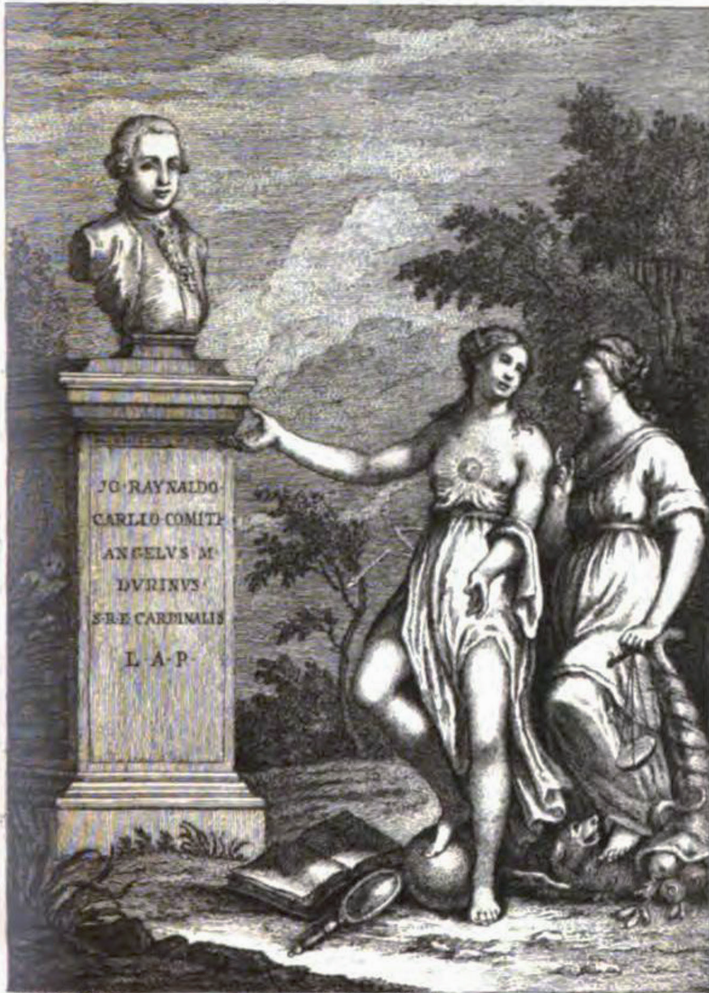
di S.E.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore  
G. Carli

Milano 26 febbraio 1784

## II

Riproduco qui di seguito la calcografia che occupa l'antiporta del tomo I (Milano, nell'imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1784) delle *Opere* di Carli:



*Dis. Mombelli del.*

*Aut. de Giorgi sculpsit*

*Jac. Leonardis Sculpsit*

*Ἐλευθέρι γὰρ ἀνδρὸς τ' ἀλήθει λέγειν.*



Stampa:  
mosetti tecniche grafiche